

# SERIE B

## Il Palermo vince a Lecco e si conferma capolista, tallonato dal Pisa. Nuovo passo falso del Livorno

### Di misura ma meritata (1-0) la vittoria sui lecchesi

# Applauditi a scena aperta

## gli ospiti da serie A

### La rete del Palermo realizzata da Veneranda il Lecco ha confermato i difetti di sempre

**MARCATORE:** Veneranda al 33' del primo tempo.

**PALERMO:** Ferretti, Costantini, De Bellis, Lancini, Giubertoni, Landi, Veneranda, Landini, Nova, Benetti, Perruccioni.

**LECCO:** Meraviglia (Pellei), Scussibile, Brazz, Schiava, Pashato, Bacher, Saltutti, Azimonti, Paganini, Sacchi, Incerri.

**ARBITRO:** Vitullo, di Roma.

**NOTE:** Giornata di sole, temperatura sotto zero, campo in perfette condizioni. Anniormi al 30' del primo tempo Perruccioni per un fallo di ostruzionismo su Pashato. Tre minuti dopo annullato da Nova per un fallo di angolo 3 a 0 per il Palermo.

**DAL CORRISPONDENTE**

**LECCO, 17 dicembre.**

Una squadra solida, ben impostata, con idee e schemi chiari, volere questo il Palermo visto oggi al Rigamonti l'andata siciliano, se si eccettua la presunta difesa di uomini del reparto offensivo, che hanno scappato facilmente numerose favorevoli occasioni, ha dimostrato di meritare il primato in classifica e di poter aspirare al salto nella massima divisione. Prima la presunta difesa e del ventennio. E' significativo come tutte le azioni del rosanero partissero dai piedi di Landini e Lancini al primo scatto in campo con il numero 10, ha giocato con stantamento arretrato, spezzando e eludendo. Il secondo, messo a ventura di Azimonti, il leccese dotato di maggior tecnica, ha scavalcato l'averasero, oggi in giornata nera, frapponendo fra questi e la sua porta, l'unico volta che il biellese gli è sfuggito, il suo corpo.

Un Lecco, quindi, formato in attacco. Meno decidente la prestazione della difesa, anche se tutta propria da una sua indagine.

Gli sportivi lariani erano andati allo stadio convinti di ritrovare nella formazione Incerri e di vedere il Palermo in difesa, al posto di Bacher, Sacchi, che domenica scorsa a Firenze, pur essendo in media, aveva giocato con un numero 10. Queste, almeno, le notizie della vigilia. Cioè, di un Lecco formato cashing, con giocatori impegnati tutti nel proprio ruolo. L'allenatore unico Piccoli, invece, all'ultimo momento aveva deciso di lasciare tutto come domenica scorsa. Sacchi si presentava sul terreno di gioco con la maglia numero 10. Naturalmente non poteva improvvisarsi attaccante. Di conseguenza, avendo utilizzato questi alla mezzala e non potendo disporre dell'ex leccese Debi, l'allenatore ha costretto a far scendere in campo Bacher, il quale sembrava dovesse rimanere a riposo, e ha fatto l'espulsione di domenica scorsa, soprattutto per le sue ultime non convincenti prove.

Un Lecco, quindi, formato in attacco. Meno decidente la prestazione della difesa, anche se tutta propria da una sua indagine.

Gli sportivi lariani erano andati allo stadio convinti di ritrovare nella formazione Incerri e di vedere il Palermo in difesa, al posto di Bacher, Sacchi, che domenica scorsa a Firenze, pur essendo in media, aveva giocato con un numero 10. Queste, almeno, le notizie della vigilia. Cioè, di un Lecco formato cashing, con giocatori impegnati tutti nel proprio ruolo. L'allenatore unico Piccoli, invece, all'ultimo momento aveva deciso di lasciare tutto come domenica scorsa. Sacchi si presentava sul terreno di gioco con la maglia numero 10. Naturalmente non poteva improvvisarsi attaccante. Di conseguenza, avendo utilizzato questi alla mezzala e non potendo disporre dell'ex leccese Debi, l'allenatore ha costretto a far scendere in campo Bacher, il quale sembrava dovesse rimanere a riposo, e ha fatto l'espulsione di domenica scorsa, soprattutto per le sue ultime non convincenti prove.

Un Lecco, quindi, formato in attacco. Meno decidente la prestazione della difesa, anche se tutta propria da una sua indagine.

Gli sportivi lariani erano andati allo stadio convinti di ritrovare nella formazione Incerri e di vedere il Palermo in difesa, al posto di Bacher, Sacchi, che domenica scorsa a Firenze, pur essendo in media, aveva giocato con un numero 10. Queste, almeno, le notizie della vigilia. Cioè, di un Lecco formato cashing, con giocatori impegnati tutti nel proprio ruolo. L'allenatore unico Piccoli, invece, all'ultimo momento aveva deciso di lasciare tutto come domenica scorsa. Sacchi si presentava sul terreno di gioco con la maglia numero 10. Naturalmente non poteva improvvisarsi attaccante. Di conseguenza, avendo utilizzato questi alla mezzala e non potendo disporre dell'ex leccese Debi, l'allenatore ha costretto a far scendere in campo Bacher, il quale sembrava dovesse rimanere a riposo, e ha fatto l'espulsione di domenica scorsa, soprattutto per le sue ultime non convincenti prove.

Un Lecco, quindi, formato in attacco. Meno decidente la prestazione della difesa, anche se tutta propria da una sua indagine.

Al 30' rinfrescato tra Mera e Veneranda e Landini. Pashato si scagliò su una palla alta di Veneranda. Tre minuti dopo annullato da Nova per un fallo di angolo 3 a 0 per il Palermo.

**NOTE:** Giornata di sole, temperatura sotto zero, campo in perfette condizioni. Anniormi al 30' del primo tempo Perruccioni per un fallo di ostruzionismo su Pashato. Tre minuti dopo annullato da Nova per un fallo di angolo 3 a 0 per il Palermo.

**DAL CORRISPONDENTE**

**LECCO, 17 dicembre.**

Una squadra solida, ben impostata, con idee e schemi chiari, volere questo il Palermo visto oggi al Rigamonti l'andata siciliano, se si eccettua la presunta difesa di uomini del reparto offensivo, che hanno scappato facilmente numerose favorevoli occasioni, ha dimostrato di meritare il primato in classifica e di poter aspirare al salto nella massima divisione. Prima la presunta difesa e del ventennio. E' significativo come tutte le azioni del rosanero partissero dai piedi di Landini e Lancini al primo scatto in campo con il numero 10, ha giocato con stantamento arretrato, spezzando e eludendo. Il secondo, messo a ventura di Azimonti, il leccese dotato di maggior tecnica, ha scavalcato l'averasero, oggi in giornata nera, frapponendo fra questi e la sua porta, l'unico volta che il biellese gli è sfuggito, il suo corpo.

Un Lecco, quindi, formato in attacco. Meno decidente la prestazione della difesa, anche se tutta propria da una sua indagine.

Gli sportivi lariani erano andati allo stadio convinti di ritrovare nella formazione Incerri e di vedere il Palermo in difesa, al posto di Bacher, Sacchi, che domenica scorsa a Firenze, pur essendo in media, aveva giocato con un numero 10. Queste, almeno, le notizie della vigilia. Cioè, di un Lecco formato cashing, con giocatori impegnati tutti nel proprio ruolo. L'allenatore unico Piccoli, invece, all'ultimo momento aveva deciso di lasciare tutto come domenica scorsa. Sacchi si presentava sul terreno di gioco con la maglia numero 10. Naturalmente non poteva improvvisarsi attaccante. Di conseguenza, avendo utilizzato questi alla mezzala e non potendo disporre dell'ex leccese Debi, l'allenatore ha costretto a far scendere in campo Bacher, il quale sembrava dovesse rimanere a riposo, e ha fatto l'espulsione di domenica scorsa, soprattutto per le sue ultime non convincenti prove.

Un Lecco, quindi, formato in attacco. Meno decidente la prestazione della difesa, anche se tutta propria da una sua indagine.

Gli sportivi lariani erano andati allo stadio convinti di ritrovare nella formazione Incerri e di vedere il Palermo in difesa, al posto di Bacher, Sacchi, che domenica scorsa a Firenze, pur essendo in media, aveva giocato con un numero 10. Queste, almeno, le notizie della vigilia. Cioè, di un Lecco formato cashing, con giocatori impegnati tutti nel proprio ruolo. L'allenatore unico Piccoli, invece, all'ultimo momento aveva deciso di lasciare tutto come domenica scorsa. Sacchi si presentava sul terreno di gioco con la maglia numero 10. Naturalmente non poteva improvvisarsi attaccante. Di conseguenza, avendo utilizzato questi alla mezzala e non potendo disporre dell'ex leccese Debi, l'allenatore ha costretto a far scendere in campo Bacher, il quale sembrava dovesse rimanere a riposo, e ha fatto l'espulsione di domenica scorsa, soprattutto per le sue ultime non convincenti prove.

Un Lecco, quindi, formato in attacco. Meno decidente la prestazione della difesa, anche se tutta propria da una sua indagine.

Gli sportivi lariani erano andati allo stadio convinti di ritrovare nella formazione Incerri e di vedere il Palermo in difesa, al posto di Bacher, Sacchi, che domenica scorsa a Firenze, pur essendo in media, aveva giocato con un numero 10. Queste, almeno, le notizie della vigilia. Cioè, di un Lecco formato cashing, con giocatori impegnati tutti nel proprio ruolo. L'allenatore unico Piccoli, invece, all'ultimo momento aveva deciso di lasciare tutto come domenica scorsa. Sacchi si presentava sul terreno di gioco con la maglia numero 10. Naturalmente non poteva improvvisarsi attaccante. Di conseguenza, avendo utilizzato questi alla mezzala e non potendo disporre dell'ex leccese Debi, l'allenatore ha costretto a far scendere in campo Bacher, il quale sembrava dovesse rimanere a riposo, e ha fatto l'espulsione di domenica scorsa, soprattutto per le sue ultime non convincenti prove.

Un Lecco, quindi, formato in attacco. Meno decidente la prestazione della difesa, anche se tutta propria da una sua indagine.



LECCO-PALERMO — Ferretti blocca precedendo l'intervento di Saltutti.

### 0-0 col Potenza

## Il Pisa sbaglia anche un rigore

### In scarsa vena il più prolifico attaccante della B anche se si è visto annullare due gol

**MARCATORE:** Ripari, Romagnoli, Barontini, Gasparoni, Guffanti, Manservigi, Gagliardini, Piaceri, Mascialino, Joan.

**PISA:** Pezzullo, Giardi, Marcolini, Battistoni, Zanon, Venturini, Colantuoni, Rossetti, Cianfrone, Cairoli, Paganini.

**ARBITRO:** Canova, di Bologna.

**DAL CORRISPONDENTE**

**PISA, 17 dicembre.**

Il risultato di partita è rettilineo — è stato voluto da un Potenza che si è asserragliato davanti alla propria porta. Debbono riconoscere che Pin — l'allenatore lucano — ha saputo giocare bene le carte del calcagno. Due uomini in difesa ed un solo attaccante a turno Cianfrone e Paganini all'altezza della metà campo — questo è stato lo schema — e un difensore grande. Pin, più tardi, era contento del risultato e ha detto: «Sono venuto a Pisa per il pareggio, noi dovevamo vincere e ci siamo difesi». Dopo tutto avevamo di fronte una squadra che è di una gran levatura e che ha imposto oggi un ritmo infernale.

L'arbitro se l'è presa con la sfortuna e ha detto: «E' stata una giornata nera, loro (i lucani) si sono chiusi in un pezzo di terra e noi abbiamo fatto di tutto. Possano ringraziare il portiere Pezzullo che buttandosi su tutte le palle ha fatto essere grande». E' certo che Lucchi ha pure ragione ma, e anche verso che quest'oggi Pisa non era quello, tanto per fare un esempio, quanto contro l'inter. I toscani sono apparsi lenti e anche imprecisi nella manovra, testardi anche nell'insistere per soluzioni che sbagliano in partenza. Calcio d'angolo per gli ospiti, che manovrano subito in profondità, ma immediatamente respinti all'attacco e si chiudono in difesa. Al 9' Mascialino riceve la palla liberandosi di Colantuoni, cross sulla sinistra, dove è appostato Piaceri, il quale tira a rete, ma lo stesso Manservigi era pronto a intercettare, per cui l'arbitro annulla la rete.

Al 26' azione sotto porta ospite. Manservigi tira in fuorigioco, subito rilevato dal segnalante. La palla, ribattuta da un difensore, torna indietro e Manservigi rientra in posizione. Il tiro è forte e a zone e la palla giunge sui piedi di Mascialino, che spara a rete. Il segnalante indica un gol, ma l'arbitro annulla la rete.

Al 28' azione di contropiede, prima della giornata, degli ospiti. Palla per Paganini, troliato da Ripari, vince il daccio il «sentino» ma Guffanti libera. Il tempo si chiude con un tiro al volo di Baronini che alza la palla sopra la traversa.

La ripresa inizia con un tiro di primo minuto di Guffanti. Da questo momento frequenti i rischi sotto la rete di Pezzullo, da una parte e di Rossetti, dall'altra. E' il 13' e non viene atterrito da Cardì e Pezzullo. L'arbitro indirizza servizio estremo in area. Manservigi si libera e la palla è respinta da Pezzullo in uscita, rimbondendo lo stesso Joan al portiere lucano. Il tempo si chiude con un tiro al volo di Baronini che alza la palla sopra la traversa.

La ripresa inizia con un tiro di primo minuto di Guffanti. Da questo momento frequenti i rischi sotto la rete di Pezzullo, da una parte e di Rossetti, dall'altra. E' il 13' e non viene atterrito da Cardì e Pezzullo. L'arbitro indirizza servizio estremo in area. Manservigi si libera e la palla è respinta da Pezzullo in uscita, rimbondendo lo stesso Joan al portiere lucano. Il tempo si chiude con un tiro al volo di Baronini che alza la palla sopra la traversa.

La ripresa inizia con un tiro di primo minuto di Guffanti. Da questo momento frequenti i rischi sotto la rete di Pezzullo, da una parte e di Rossetti, dall'altra. E' il 13' e non viene atterrito da Cardì e Pezzullo. L'arbitro indirizza servizio estremo in area. Manservigi si libera e la palla è respinta da Pezzullo in uscita, rimbondendo lo stesso Joan al portiere lucano. Il tempo si chiude con un tiro al volo di Baronini che alza la palla sopra la traversa.

**MARCATORE:** Sala (31) al 1' e Strada (31) al 25' della ripresa.

**MONZA:** Cicerri, Magaraglia, Fontana, Ferrero, Maldera, Bellarini, Visarelli, Frato, Strada, Sala, Curatoli.

**PADOVA:** Bertossi, Barbiero, Cervato, Frascini, Barbolini, Gatti, Goffi, Pina, Morrelli, Lanciaprima, Quintavalle.

**ARBITRO:** Palazoni, di Palermo.

**SERVIZIO**

**MONZA, 17 dicembre.**

Un grande Sala, che assorbito il dolore accusato ultimamente alla coscia destra si è schierato regolarmente all'attacco, ha trascinata l'attacco verso il primo successo interno di questa compagnia. Una vittoria, un rigore, un pareggio molto bene — e terzo — hanno fatto attendere guardia alle estremità. Ma mentre Maldera nel ruolo di topper e Bertossi libero non hanno mancato neppure un intervento.

Buono anche il centrocampista con Frato, Ferrero e Curatoli che hanno controllato dove gli avversari ed hanno fornito preziosi suggerimenti alla prima linea dove si è distinto fra tutti il fulmineo Sala. Ma anche gli altri attaccanti sono riusciti a sbrogliare in scioltezza e con un'immersione in campo per la rete difesa del bravissimo Bertossi, il quale oltre a parare un rigore calciato da Maldera si è reso protagonista di una serie di spettacolari interventi.

Se il «tutto della squadra di Radice non è stato alla fine più vistoso, gran merito per l'estremo difensore padovano.

La Padova era sorsa a Monza con la chiara intenzione di conseguire un pari per non perdere la soddisfacente posizione di classifica alle spalle delle cosiddette «grandi». Per questo la battaglia di Rosa ha fatto impallidire la squadra sulla difensiva. La tattica ha dato buoni frutti nella prima parte della gara per poi saltare nella ripresa con una partenza rozza del Monza e con un «bellissimo» di Sala.

La Padova si è venuta a trovare allora nella necessità di recuperare la scappata e, coprendosi, ha per messo al Monza di raddoppiare al 25' con Strada e di rimediare per altro in moltissime altre occasioni.

Soltanto nel disperato tentativo finale la squadra veneta si è ritrovata a Cicerri ha fatto buona guardia alla sua porta, ma ha indovinato palloni di Frascini.

Ed ecco in sintesi le fasi salienti della partita. Al 9' della rovesciata di Sala alla porta di Gatti. Maldera fa battute un gran tiro che Bertossi, para con molta bravura.

### 2-0 al quotato Padova

## Il Monza conquista la prima vittoria interna

### Ottima prova del portiere padovano Bertossi che ha anche parato un rigore calciato da Maldera

**MARCATORE:** Sala (31) al 1' e Strada (31) al 25' della ripresa.

**MONZA:** Cicerri, Magaraglia, Fontana, Ferrero, Maldera, Bellarini, Visarelli, Frato, Strada, Sala, Curatoli.

**PADOVA:** Bertossi, Barbiero, Cervato, Frascini, Barbolini, Gatti, Goffi, Pina, Morrelli, Lanciaprima, Quintavalle.

**ARBITRO:** Palazoni, di Palermo.

**SERVIZIO**

**MONZA, 17 dicembre.**

Un grande Sala, che assorbito il dolore accusato ultimamente alla coscia destra si è schierato regolarmente all'attacco, ha trascinata l'attacco verso il primo successo interno di questa compagnia. Una vittoria, un rigore, un pareggio molto bene — e terzo — hanno fatto attendere guardia alle estremità. Ma mentre Maldera nel ruolo di topper e Bertossi libero non hanno mancato neppure un intervento.

Buono anche il centrocampista con Frato, Ferrero e Curatoli che hanno controllato dove gli avversari ed hanno fornito preziosi suggerimenti alla prima linea dove si è distinto fra tutti il fulmineo Sala. Ma anche gli altri attaccanti sono riusciti a sbrogliare in scioltezza e con un'immersione in campo per la rete difesa del bravissimo Bertossi, il quale oltre a parare un rigore calciato da Maldera si è reso protagonista di una serie di spettacolari interventi.

Se il «tutto della squadra di Radice non è stato alla fine più vistoso, gran merito per l'estremo difensore padovano.

La Padova era sorsa a Monza con la chiara intenzione di conseguire un pari per non perdere la soddisfacente posizione di classifica alle spalle delle cosiddette «grandi». Per questo la battaglia di Rosa ha fatto impallidire la squadra sulla difensiva. La tattica ha dato buoni frutti nella prima parte della gara per poi saltare nella ripresa con una partenza rozza del Monza e con un «bellissimo» di Sala.

La Padova si è venuta a trovare allora nella necessità di recuperare la scappata e, coprendosi, ha per messo al Monza di raddoppiare al 25' con Strada e di rimediare per altro in moltissime altre occasioni.

Soltanto nel disperato tentativo finale la squadra veneta si è ritrovata a Cicerri ha fatto buona guardia alla sua porta, ma ha indovinato palloni di Frascini.

Ed ecco in sintesi le fasi salienti della partita. Al 9' della rovesciata di Sala alla porta di Gatti. Maldera fa battute un gran tiro che Bertossi, para con molta bravura.

### 1-0 al Sant'Elena col Livorno

## Il Venezia domina ma vince di misura

### Strepitosi interventi del portiere toscano - Numerose le scorrettezze in campo

**MARCATORE:** Spagni al 29' della ripresa.

**VENEZIA:** Rubacco, Rigo, Grossi, Tarantino, Lezzi, Spagni, Bertogna, Penzo, Trilluzzi, Russo, Dori.

**LIVORNO:** Bellinelli, Vergazola, Calvani, Depettrini, Caffari, Azzali, Guallieri, Lombardi, Nardoni, Garzelli, Nardoni.

**ARBITRO:** Lo Bello di Siracusa.

**SERVIZIO**

**VENEZIA, 17 dicembre.**

I tirrenici e gli adriatici, si giocano il mare, hanno snasato per un giorno ogni etichetta e *savoir faire* di club ma rimano per sgranchirsi le gambe in un'oretta e mezza di football, purtroppo lontano abbastanza dalle buone regole che lo dovrebbero disciplinare e caratterizzare. D'accordo che la pasta era

grossa, sia perché il Livorno, inghiottito fino al collo dai provvedimenti federali, doveva assolutamente sfuggire al pericolo di perdere per non lasciare il suo onorevole posto in classifica, sia perché il Venezia, da parte sua, aveva impellente bisogno di un successo per uscire dall'equivo co e portarsi sotto a coloro che stanno in alto. Tuttavia questo non giustifica certi atteggiamenti duri, perentori e a volte persino cattivi risentiti nel corso della partita.

I tirrenici, in questo senso, pesano in gran parte sulla coscienza dei livornesi, i quali soprattutto nella ripresa, si esibiscono in atti non si può giudicare disprezzabili, anche se hanno alterato al punto stesso ad altre meno valide, fermando, restando la necessità da parte loro di acquistare scatto, senso di orientamento e di evitare certe inopportune e inopportune iniziative. In particolare, hanno senz'altro impedito il conseguimento di un risultato positivo.

Anche Penzo Dori e Bellinelli hanno però difeso la prontezza e di sagacia organizzativa in molte azioni di gol.

Ad ogni modo malgrado tutte queste e altre vistose lacune, Venezia ha tenuto duro costringendo gli ospiti a stare in buoni nella loro metà campo per quasi l'intero incontro. Dominando questo in buona parte agevolato dalla tattica difensiva dei toscani in particolare della infortunata e del malato di Lombardo causa il mancato zarsi di un malato alla gamma sinistra e così esplicitamente, espulsi in un'occasione dalla squadra di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

dim un simile comportamento. Questa volta bisogna proprio ringraziare l'arbitro Lo Bello, il quale ha impedito che l'incontro potesse degenerare.

Il direttore di gara ha due volte lavorato sotto un col di sudore sia con la biro per collezionare nomi sul taccuino e anche con interventi verbali per tutta una serie di reclami e rimproveri.

Il Venezia, imbutito fino all'osso di riserva per la forzosa assenza di Neri, Eugenio, Biondi e Montecchi, presentava una grossa incoerenza soprattutto nei confronti degli esordienti Rigo e Rosso, il conduttore di cui non si può giudicare disprezzabile, anche se hanno alterato al punto stesso ad altre meno valide, fermando, restando la necessità da parte loro di acquistare scatto, senso di orientamento e di evitare certe inopportune e inopportune iniziative. In particolare, hanno senz'altro impedito il conseguimento di un risultato positivo.

Anche Penzo Dori e Bellinelli hanno però difeso la prontezza e di sagacia organizzativa in molte azioni di gol.

Ad ogni modo malgrado tutte queste e altre vistose lacune, Venezia ha tenuto duro costringendo gli ospiti a stare in buoni nella loro metà campo per quasi l'intero incontro. Dominando questo in buona parte agevolato dalla tattica difensiva dei toscani in particolare della infortunata e del malato di Lombardo causa il mancato zarsi di un malato alla gamma sinistra e così esplicitamente, espulsi in un'occasione dalla squadra di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

### Sul campo neutro

## Straripa il Catania (4 a 1) contro la Reggina

### Straripa il Catania (4 a 1) contro la Reggina

**MARCATORE:** Perini (1) al 22', Trombini (1) al 25', Viali (1) al 27' e Florio (1) al 30' della ripresa.

**CATANIA:** Rado, Ruzza, Uberti, Tenecci, Montanari, Viali, Volpato, Perini, Viali, Fara, Trombini.

**REGGINA:** Iacolino, Carli, Chigiola, Zaccaro, Sottoli, Baroni, Toschi, Tacchi, Valtogno, Florio, Zanini.

**ARBITRO:** Motta, di Monza.

**NOTE:** Terreno spolverato con leggera pioggia, spettacolo di decimila Angeli 51 per il Catania.

**PALERMO, 17 dicembre.**

Nota la vittoria del Catania sulla Reggina apparsa oggi in non buone condizioni dopo un cambio di tecnico. Il secondo tempo di questa partita è stato il più spettacolare di questa stagione. La partita disputata sul campo neutro di quella reggina, è stata per tutto il tempo una gara di grande interesse. Dopo i primi minuti di gioco di marca cadabra e sciolte ma non annidamenti e poi solo un assisto di un tiro del Catania al 10' di azione di contropiede. Il loro liberato si è fatto sentire in area e passava a Valtogno un pallone di fuorigioco che insacca. L'arbitro annulla al 16' uno scorsato di un malato alla gamma sinistra e così esplicitamente, espulsi in un'occasione dalla squadra di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.

Dalla folgorante partenza sembrava che il periodo di buio, ma non era così perché questi potevano oggi contare su di un Bellinelli strepitoso, che ha saputo difendere il terzo di campo di Guallieri restando a vuoto mollato un calcio a Spagni che un minuto prima aveva avuto il merito del successo dei livornesi.